

La comunicazione del rischio

Cdl. In Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

presentazione realizzata grazie all'energia di



Comunicare il rischio

Il modello deficitario

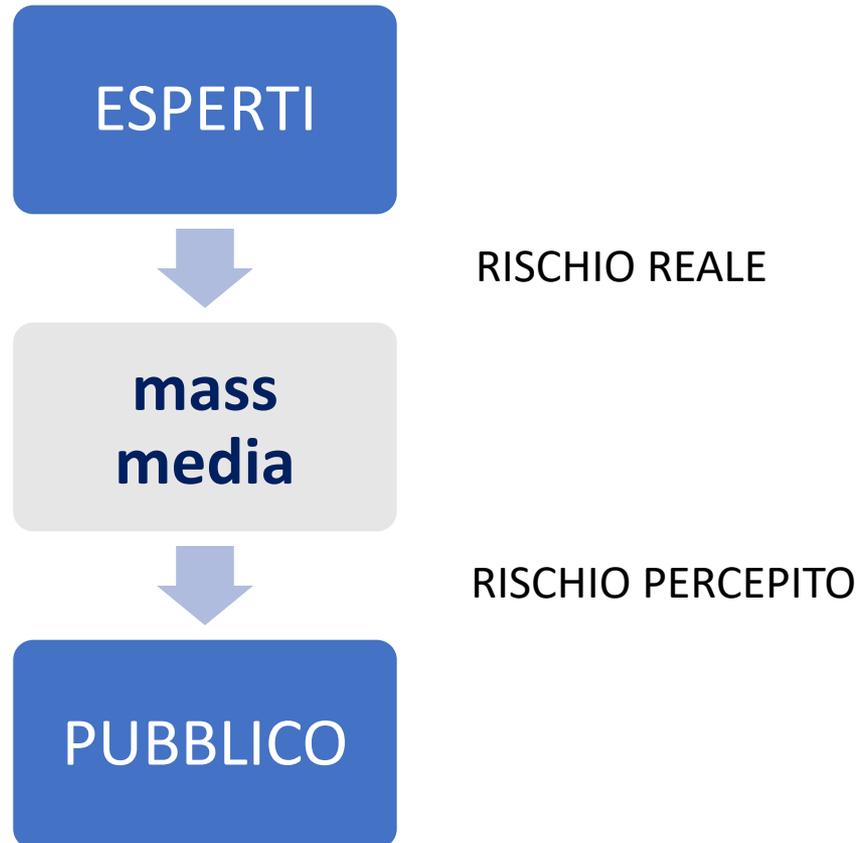
Anni '70, ma ancora modello dominante

Idea: ostilità del pubblico deriva da percezione distorta dei «rischi reali» conseguente a carenza di cultura scientifica che induce reazioni emotive fondate su credenze e timori irrazionali

Peter Medawar (1977): «i profani possono incolpare solo se stessi per la loro paura; i loro incubi testimoniano la loro inveterata mancanza di cultura scientifica»

Misurazione dell'ignoranza scientifica delle comunità locali (survey); azioni (in)formativa per colmare il deficit di conoscenza attraverso comunicazione della «verità oggettiva»

MODELLO DEFICITARIO DELLA COMUNICAZIONE DEL RISCHIO



MODELLO inadeguato

- ci sono questioni per le quali non esiste una idea condivisa di «rischio reale» tra gli esperti (incertezza, interessi, giudizi di valore anche nella comunità scientifica)
- media non sono mai imparziali, ma sostengono delle tesi accentuando alcune tesi degli esperti e non altre
- non esiste un pubblico, ma esistono tanti pubblici
- esistono tanti mediatori tra scienza e pubblici: associazioni (consumatori, industriali, sindacali, ambientaliste...), politica, gruppi di interesse specifici
- accettabilità di un rischio deriva anche da valori morali e giudizi politici
- sono spesso i più informati ad essere più esigenti nei confronti delle risposte della scienza

LA PERCEZIONE DEL RISCHIO

approccio psicometrico: comprendere la dimensione soggettiva del rischio, la struttura cognitiva dei rischi connessi.

esistono distorsioni cognitive che portano a sovrastimare o sottostimare i rischi (rispetto alla oggettivizzazione prodotta dalla probabilistica)

accettabilità di un rischio influenzata da diversi fattori aggravanti o attenuanti, che non sono per nulla irragionevoli

La percezione del rischio

FATTORI ATTENUANTI	FATTORI AGGRAVANTI
Volontarietà all'esposizione	Rischio imposto
Possibilità di controllo	Incontrollabilità
Equa distribuzione rischi e benefici	Distribuzione iniqua
Assuefazione al rischio	Nuovo rischio
Cause naturali	Cause antropiche
Vittime non identificabili e non conosciute	Vittime identificabili e conosciute
Presenza di chiari benefici	Assenza di chiari benefici
Fiducia nelle istituzioni	Sfiducia nelle istituzioni
Assenza di conflitti di interesse	Presenza di conflitti di interesse
Accessibilità alle informazioni	Segretezza informazioni
Assenza di incidenti precedenti	Presenza di incidenti precedenti
Reversibilità dei danni	Irreversibilità dei danni
Assenza implicazioni etiche	Implicazioni moralmente rilevanti
Moderata presenza sui media	Elevata presenza sui media

La querelle sui vaccini

1998 su Lancet pubblicato articolo in cui si ipotizzava un legame tra il trivalente (morbillo, parotite e rosolia) e autismo.

2004 si dimostra che è stata una frode scientifica, ma il sospetto sulle vaccinazioni si è ormai diffuso

2017 governo italiano estende le vaccinazioni obbligatorie da 4 a 10. Decisione politicizzata nel 2018 da Lega e 5Stelle

2018 Nature si scaglia contro l'obbligo a 11 vaccini in Francia, sostenendo che così la contrapposizione tra sì e no diventa più accesa e si erode la fiducia

La percezione del rischio

Strategia di comunicazione:

- lavorare su priorità individuando una gerarchia di attenuanti
- lavorare su ciò che è effettivamente controllabile

Approccio prevalentemente utilitaristico:

- rendere l'accettazione del rischio conveniente (compensazioni)
- Utilizzare approcci di marketing o pubbliche relazioni

Non sempre questi approcci funzionano, perché?

Esistono variabili socio-demografiche e culturali che incidono sulle diverse modalità con le quali le persone accettano i rischi.

Prima idea di fondo: gli approcci «cognitivistici» guardano alla percezione del rischio come un fatto puramente privato e individuale, invece bisogna prendere in considerazione le **INFLUENZE SOCIALI**

Esistono nozioni di rischio collettiva, proprie delle diverse comunità di appartenenza.

«una comunità usa la propria esperienza comune, accumulata nel tempo, per determinare quali perdite prevedibili siano più probabili, quali più dannose, quali danni potrebbero essere evitati. Una comunità stabilisce la scala dei valori in base alla quale si giudicano gravi o banali le varie conseguenze»

Seconda idea di fondo: il corpo umano, nella sua materialità, è un microcosmo del corpo politico (o della comunità della quale è parte)

Le idee su quali sostanza possono essere immesse nel corpo (attraversare i confini del corpo), quali siano pure e sicure, riflettono idee analoghe relative alla società: come i suoi confini possano essere mantenuti saldi regolando l'ingresso di certi tipi di persone ed escludendone altre.

Le credenze su ciò che è sporco e pulito poggiano fondamentalmente su idee relative all'ordine e al disordine.

Terza idea: esistono delle forme fondamentali delle organizzazioni sociali e i modi in cui ciascuna affronta il rischio

Modello griglia-gruppo

Due tipi ideali di gruppo:

- caratterizzati da senso di appartenenza forte
- internamente poco coesi

Due tipi di griglia:

- attori soggetti a vincoli culturali pesanti
- attori ai quali è garantita autonomia valoriale

Incrociando emergono quattro situazioni

Mary Douglas

Alta appartenenza bassa conformità

EGUALITARI: identificazione con il gruppo, attribuiscono responsabilità del rischi ad attori esterni, diffidano dalle norme esterne, sostengono politiche sociali ugualitarie, approccio partecipativo al rischio

Alta appartenenza alta conformità

GERARCHICI: rispettano l'autorità, si conformano al gruppo, condividono le sue previsioni sui rischi, nutrono fiducia nelle istituzioni deputate

Bassa appartenenza bassa conformità

INDIVIDUALISTI: apprezzano capacità imprenditoriali, sostengono che i rischi siano questioni individuali, non sopportano vincoli esterni, confidano nel mercato

Bassa appartenenza alta conformità

FATALISTI: mancano di legami forti a un gruppo, si affidano al caso e alla sorte, pensano non sia possibile controllare gli eventi

Allora che fare?

Per comprendere ragioni di rifiuto o accettazione di un rischio bisogna tenere conto di tutte queste cose insieme (individui e gruppi)

Es. SICUREZZA SUL LAVORO: per superare il senso di familiarità che porta i lavoratori più esperti a sottostimare i rischi, è necessario adottare strategie per svelare aspetti di novità della minaccia

Es. VACCINI: paragonare i rischi sulla base della pericolosità nel tentativo di rendere accettabile il «meno rischioso» può essere controproducente se le ragioni del rifiuto non dipendono dall'entità del rischio ma da altri fattori di natura valoriale. Inoltre, imporre un rischio aggrava la sua percezione